

Dalla parte finale della Esortazione apostolica *Dilexi te* di Papa Leone XIV
sull'amore verso i poveri (04.10.2025)

È bene spendere un'ultima parola sull'elemosina, che oggi non gode di buona fama, spesso neppure tra i credenti. Non solo essa viene raramente praticata, ma a volte addirittura disprezzata. Da una parte, ribadisco che l'aiuto più importante per una persona povera è aiutarla ad avere un buon lavoro, perché possa guadagnarsi una vita più consona alla sua dignità sviluppando le sue capacità e offrendo il suo sforzo personale. Il fatto è che «la mancanza di lavoro è molto più del venire meno di una sorgente di reddito per poter vivere. Il lavoro è anche questo, ma è molto, molto di più. Lavorando noi diventiamo più persona, la nostra umanità fiorisce, i giovani diventano adulti soltanto lavorando. La Dottrina sociale della Chiesa ha sempre visto il lavoro umano come partecipazione alla creazione che continua ogni giorno, anche grazie alle mani, alla mente e al cuore dei lavoratori». Dall'altra parte, se non c'è ancora questa possibilità concreta, non dobbiamo correre il rischio di lasciare una persona abbandonata alla sua sorte, senza quello che è indispensabile per vivere degnamente. E quindi l'elemosina rimane un momento necessario di contatto, di incontro e di immedesimazione nella condizione altrui.

È evidente, per chi ama davvero, che l'elemosina non scarica dalle proprie responsabilità le autorità competenti, né elimina l'impegno organizzativo delle istituzioni, e nemmeno sostituisce la legittima lotta per la giustizia. Essa però invita almeno a fermarsi e a guardare in faccia la persona povera, a toccarla e a condividere con lei qualcosa del proprio. In ogni caso, l'elemosina, anche se piccola, infonde *pietas* in una vita sociale in cui tutti si preoccupano del proprio interesse personale. Dice il Libro dei Proverbi (22,9): «Chi è generoso sarà benedetto, perché egli dona del suo pane al povero». Sia l'Antico che il Nuovo Testamento contengono veri e propri inni all'elemosina: «Tuttavia sii paziente con il misero, e non fargli attendere troppo a lungo l'elemosina. Riponi l'elemosina nei tuoi scrigni ed essa ti libererà da ogni male» (Sir 29,8.12). E Gesù riprende questo insegnamento: «Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli» (Lc 12,33).

Si attribuiva a San Giovanni Crisostomo questa esortazione: «L'elemosina è l'ala della preghiera. Se non aggiungi un'ala alla tua preghiera, a malapena potrà volare». E San Gregorio di Nazianzo concludeva una sua celebre orazione con queste parole: «Se dunque mi date retta, o servi di Cristo, fratelli e coeredi, finché è il momento visitiamo Cristo, curiamo Cristo, sfamiamo Cristo, vestiamo Cristo, accogliamo Cristo, onoriamo Cristo: non solo con una mensa, come certuni, non solo con degli unguenti, come Maria; non solo con un sepolcro, come Giuseppe d'Arimatea; non solo con quei riti che riguardano la sepoltura, come Nicodemo, che amava Cristo solo a metà; non solo con oro, incenso e mirra, come i Magi; ma poiché il Signore misericordia vuole e non sacrificio [...] questa offriamo nei poveri, affinché quando ce ne andremo di quaggiù, ci accolgano nei templi eterni».

L'amore e le convinzioni più profonde vanno alimentate, e lo si fa con gesti. Rimanere nel mondo delle idee e delle discussioni, senza gesti personali, frequenti e sentiti, sarà la rovina dei nostri sogni più preziosi. Per questa semplice ragione **come cristiani non rinunciamo all'elemosina**. Un gesto che si può fare in diverse maniere, e che possiamo tentare di fare nel modo più efficace, ma dobbiamo farlo. **E sempre sarà meglio fare qualcosa che non fare niente**. In ogni caso ci toccherà il cuore. Non sarà la soluzione alla povertà nel mondo, che va cercata con intelligenza, tenacia, impegno sociale. Ma noi abbiamo bisogno di esercitarci nell'elemosina per toccare la carne sofferente dei poveri.

L'amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici, valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste della società. Per sua natura, l'amore cristiano è profetico, compie miracoli, non ha limiti: è per l'impossibile. L'amore è soprattutto un modo di concepire la vita, un modo di viverla. Ebbene, una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno.



PARROCCHIA SANTA CATERINA DI ALESSANDRIA
38030 ROVERÈ DELLA LUNA
Piazza Unità d'Italia, 8 - telefono: 0461 65 85 44
sito internet: www.roveredellaluna.diocesitn.it
e-mail: roveredellaluna@parrocchietn.it

n. 01/26 – Domenica II dopo Natale – anno A – 04 gennaio 2026

LA GRAZIA

C'è una parola che è scomparsa dal nostro vocabolario quotidiano e anche da quello religioso cristiano. Una parola che però torna spesso nella Bibbia e nei testi della liturgia, soprattutto in questo tempo natalizio: il termine **grazia**! Nel Vangelo che riascoltiamo in questa II domenica dopo Natale, lo stesso della Messa del giorno di Natale, il famoso prologo, inizio del Vangelo di Giovanni, si dice appunto che: «Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: **grazia su grazia**. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la **grazia** e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo». In poche righe si ripete per tre volte la parola **grazia**.

Anche San Paolo scrivendo ai cristiani di Efeso dice che il Padre ci ha scelti «predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo ... a lode dello splendore della sua **grazia**, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato». Così la preghiera sulle offerte in questo giorno ci fa dire: «Santifica, o Padre, questi doni con **la grazia del Natale** del tuo unico Figlio...». Nella Notte di Natale la lettura ci aveva annunciato che nel Natale «è apparsa **la grazia** di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini».

Che cosa è la **grazia**? Che cosa significa per noi questa parola? Nel linguaggio comune oggi **grazia** significa anzitutto la libertà per un prigioniero, un detenuto. La **grazia** per molti è ancora sinonimo di bellezza soprattutto nell'aggettivo «**grazioso**». Per qualcuno essa richiama l'idea di un dono gratuito, di un regalo. **Grazia** si associa a libertà, a verità, a bellezza, a liberalità...; a quella Sapienza di Dio descritta nel Libro del Siracide. In pratica essa fa riferimento alla stessa realtà di Dio, che si rivela a noi in Cristo Gesù, **gratuitamente**, come Sapienza del Padre, verità di Dio, splendore della gloria dell'Onnipotente, liberazione e salvezza piena per tutti.

Gratis è un termine che ancora oggi attrae la nostra attenzione. Una parola che piace, ma solo quando significa ricevere qualcosa gratuitamente; un po' meno se richiede qualcosa da noi o se si tratta di lavorare o collaborare gratis! Nel Natale noi sappiamo che Dio si rivela a noi gratuitamente, ci dona gratis il suo Figlio. Il guaio è che nella nostra cultura ormai il termine gratis è sinonimo di qualcosa che vale poco o nulla. La **grazia** del Signore invece è qualcosa di prezioso, che ha valore; la nostra più grande ricchezza, ci è offerta gratis da Dio!

La **grazia** di Dio è il suo amore per noi, la sua misericordia, il suo perdono, la sua salvezza, la fedeltà di Dio nel dono del suo Figlio e dello Spirito Santo. Chi è più avanti negli anni ricorda anche un aggettivo che qualifica questa **grazia** che viene da Dio: la **grazia santificante**, la grazia, cioè che ci fa santi, che ci rende santi, che ci mantiene santi, cioè Figli di Dio per sempre, già in questa vita sulla terra.

Don Giulio

Sereno e felice 2026 a tutte le persone e le famiglie della comunità!

ORARI delle CELEBRAZIONI

GIORNI FERIALE: Santa Messa secondo gli orari riportati giorno per giorno a Mezzocorona e Roverè della Luna.

MESSA FESTIVA della VIGILIA: sabato e viglie ore 18.- a Roverè della Luna (ore 19.30 in chiesa a Mezzocorona).

MESSE FESTIVE: domeniche e feste ad ore 10.30 a Roverè della Luna (ore 9.00 e 18.00 in chiesa a Mezzocorona).

CELEBRAZIONI LITURGICHE della settimana **dal 04 all'11 gennaio 2026**

Giorno	ora	oggetto e luogo della celebrazione
<u>DOMENICA 04.01</u> <u>Il domenica dopo Natale</u>	10.30	Santa Messa
LUNEDÌ 05.01	16.00 18.00	<i>Santa Messa in Casa di Riposo a Mezzocorona</i> Santa Messa festiva
MARTEDÌ 06.01 <u>Epifania del Signore</u>	10.30 14.00	Santa Messa festiva Pregiera di benedizione dei bambini
MERCOLEDÌ 07.01	20.00	<i>Santa Messa serale in chiesa a Mezzocorona</i>
GIOVEDÌ 08 gennaio	20.00	Santa Messa serale
VENERDÌ 09 gennaio	08.30	<i>Santa Messa cappella di San Gottardo a Mezzocorona</i>
SABATO 10.01	18.00	Santa Messa festiva animata dai ragazzi cresimati di II media
<u>DOMENICA 11.01</u> <u>Festa del Battesimo del Signore</u>	10.30	Santa Messa

- ✓ Martedì 06 gennaio, Epifania del Signore: ad ore 14 preghiera e benedizione dei bambini in chiesa nella Giornata dell'Infanzia Missionaria. Raccolta delle offerte per le missioni.
- ✓ Il mercoledì dalle ore 10 alle 10.45 (e giovedì dalle 20 alle 20.45) è aperto il CENTRO Di Ascolto e Solidarietà (**CEDAS**) in via San Giovanni Bosco 13/a a Mezzocorona.

INTENZIONI di Sante MESSE prenotate in Ufficio Parrocchiale

Le intenzioni per le MESSE non celebrate nella chiesa di Roverè della Luna sono assegnate a fra Oscar Girardi e ai suoi confratelli in Africa.

- Dom 04/01 Per la Comunità** – Ann. Ferrari Alfredo – Ferrari Silvio e Teresa – Soci vivi e defunti donatori AVIS – Fontana Maria Luisa e Antonella – Famiglia Boratti Giovanni, Luigia e Gianfranco – Nardon Mario e famiglia.
- Lun 05/01 Tomasini Anna – per le anime dei defunti – intenzioni offerente – de Eccher Arturo e Elda.
- Mar 06/01 Per la Comunità** – defunti Ferrari e Fiorentini – per i malati – Benigni Pia in de Eccher.
- Gio 08/01 Angeli Ruggero.
- Sab 10/01 Anniversario Dalpiaz Marta – Keller Luigi – Preghenella Carolina – de Eccher Arturo e Elda – per i bambini e ragazzi.
- Dom 11/01 Per la Comunità** – anniv. Ferrari Arcangelo – Coller Raimondo – Benigni Pia in de Eccher – Ferrari Cesare, Aldo, Gino e Paolina – intenzioni offerente.

OFFERTE

Per offerte alla Caritas, alle Missioni, all'Oratorio, alla Chiesa e per intenzioni di Sante Messe rivolgersi all'Ufficio Parrocchiale.

Le offerte per lavori all'ORATORIO e alla CHIESA si possono effettuare anche presso la Cassa Rurale: IBAN IT34 B 08282 35370 0000 42072138. Per la comunità missionaria di fra Oscar Girardi:

Cassa Rurale IBAN IT25 Y 08282 35370 0000 42071919.

+ + +

TESTIMONIANZA IMPEGNO SOCIALE – CARITAS PARROCCHIALE

I sostegni della parrocchia in accompagnamento a soggetti in difficoltà nel 2025 riguardano una spesa totale di € 2.729,74.

Nella Giornata diocesana della Carità (domenica 14 dicembre 2025) sono stati raccolti e consegnati alla Caritas Diocesana € 500.

+ + +

L'Ufficio parrocchiale è aperto nei giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 10.00; il parroco è presente di solito al mattino del martedì o su appuntamento.

Si ringrazia la CASSA RURALE Val di Non Rotaliana e Giovo
per la sponsorizzazione del Notiziario Parrocchiale